

La rinuncia al dividendo Cdp



Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, che riunisce le Fondazioni d'origine bancaria

Guzzetti: Fondazioni pronte ad aiutare la ripresa e il welfare

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SIENA — Una «preziosa infrastruttura immateriale» che ha svolto un ruolo di stabilizzatore nella crisi e, senza demandare all'amministrazione pubblica, continuerà a sostenere sviluppo e «il bene di tutti». Ecco cosa sono le **fondazioni** di origine bancaria per **Giuseppe Guzzetti**, che apre così il congresso **dell'Acri** al Teatro dei Rinnovati di Siena.

Mai si era vista tanta affluenza alla riunione annuale (oltre 600 i partecipanti), la giornata dell'«orgoglio» di un sistema che vale oltre 36 miliardi e 1,3 miliardi di erogazioni nonostante il calo del 34% dei proventi. Certo, dice Guzzetti, «il nemico da combattere resta l'autoreferenzialità» ma gli amministratori hanno dato «una buona prova di responsabilità e lungimiranza». Tanto che l'indagine del ministero sui patrimoni ha confermato che «non abbiamo investito in prodotti speculativi e rischiosi».

A chiedere «il rispetto totale, della natura giuridica privata e dell'autonomia» è il numero uno della **Fondazione Mps**, **Gabriello Mancini**. E per la crescita, aggiunge Guzzetti, le **fondazioni** potrebbero fare di più con un fisco meno penalizzante. Peccato che i tentativi di cambiare la situazione siano stati delusi, aggiunge all'indirizzo di Tremonti. Il silenzio del ministro lo fa ben sperare: «È un fatto positivo, le nostre ragioni hanno un fondamento».

Guzzetti ricorda poi come le **fondazioni** abbiano sostenuto le banche e non abbiano «creato problemi» sul mancato pagamento dei dividendi. Auspica tuttavia che «gli investimenti tornino a essere remunerati». E, poi, insieme con il presidente della Cdp, Franco Bassanini e l'amministratore delegato, Massimo Varrazzani, comunica la decisione di far slittare di tre anni, al 2012, la conversione da privilegiate in ordinarie delle azioni nella Cassa, il 30% posseduto da 66 **fondazioni** e la rinuncia al dividendo garantito (3% più l'inflazione) assicurato fin qui dallo statuto della Cdp.

Paola Pica

